

EMERGENZA ITALIA.

ROMA. Elezioni a giugno, addio. A meno che il 23 aprile, alle elezioni regionali, uno dei due schieramenti in campo non ottenga una vittoria talmente schiacciante da rendere davvero necessario lo scioglimento immediato del Parlamento. Altrimenti, di voto anticipato si riparerà dopo l'estate. O magari, come qualcuno già sussurra, nella primavera dell'anno prossimo. È questo, ormai, lo scenario più probabile. Che nasce da un dato di fatto per dir così obiettivo: la quasi impossibilità che il governo Dini realizzi il programma che s'è dato entro i primi giorni di maggio. E da una fitta serie di colloqui e incontri più o meno riservati fra esponenti dei due schieramenti, e segnatamente del Pds e di An. Da settimane, per la verità, si dava per molto probabile la sopravvivenza della legislatura almeno fino alla fine dell'estate. E la vittoria riportata da Dini sul campo, strappando il voto di fiducia prima alla Camera e poi al Senato, era suonata come l'addio al voto ravvicinato.

Naturalmente, permane un certo margine di incertezza. Anche perché Berlusconi, il solo che abbia davvero e soltanto puntato sul voto a giugno, non sembra aver ancora mutato opinione. E tuttavia, l'esplicita rinuncia di Fini, o per meglio dire la sua «presa d'atto» dell'impossibilità di sciogliere fra poco le Camere, segna una svolta di non poco conto nel tormentato paesaggio politico inaugurato dalla caduta di Berlusconi.

«Ottobre? Forse marzo...»

«Spero che si voti ad ottobre», ha ripetuto ieri Gianfranco Fini, nuovamente protagonista, dopo la puntata di *Tempo reale*, di una faccia a faccia con Massimo D'Alema. «Ottobre è una data ragionevole», gli ha fatto eco il leader del Pds. Che fin dall'apertura della crisi non ha mai nascosto le sue preferenze per l'autunno. «Le elezioni ad ottobre», osserva il coordinatore di An, Caspari, «possono essere un punto di approdo positivo, ma ci vuole un'esplicita dichiarazione in tal senso». Ma c'è, e proprio dall'interno del «polo», chi sembra rifiutare persino ottobre per guardare più avanti, alla primavera dell'anno prossimo. Il Ccd ieri ha rilanciato in grande stile l'idea del «tavolo» sulle regole e il «percorso comune», tirando in ballo addirittura Scalfaro, che Casini esplicitamente ringrazia dell'«apprezzamento» manifestato per la proposta. «Non vogliamo», spiega D'Onofrio, «che per conto del Ccd si dedichi proprio a costruire il «tavolo» — che l'ossessione del mese aleggi sulla questione del voto anticipato. Dobbiamo invece rovesciare il ragionamento: stabiliamo le riforme indispensabili da



Marco Marcolini / Sintesi

In archivio le elezioni a giugno?

Cresce la spinta alle riforme, Berlusconi più solo

Si vota a ottobre? «Prendo atto», dice Fini. E propone di mettere mano, oltretutto all'antitrust, anche alla riforma elettorale e all'elezione diretta del premier. «Discutiamone», replica D'Alema. Sembrano così definitivamente archiviate le elezioni a giugno tanto volute da Berlusconi. A meno che le regionali del 23 aprile non vedano il trionfo di questo o quello schieramento. Intanto il Ccd ripropone il «tavolo» e invita a «non farsi ossessionare dalle date».

FABRIZIO RONDOLINO

fare prima del voto e poi, in base all'idea raggiunta, si indichi la data delle elezioni. Anche il prossimo marzo va bene? «E dagli con l'ossessione del mese... Diciamo piuttosto la primavera...»

In realtà, Casini e soci non vogliono allungare la legislatura più di tanto, tanto che lo stesso segretario del Ccd precisa che «questa

cosa però non può diventare un pretesto per votare nel 2000». Ma tengono molto all'idea del «tavolo»: o per meglio dire puntano a ritagliarsi quel ruolo che naturalmente sarebbe spettato a Buttiglione, se avesse traghettato il Ppi nel «polo». Cioè a presentarsi come il volto moderato e ragionevole, «centrista», di una coalizione che rischia

di spaventare (sono parole di Casini) «gli elettori moderati». Nel gran discutere di «tavolo» e di regole, però, c'è anche, molto probabilmente, un altro ben più ambizioso disegno, che richiede tempo: convincere Berlusconi a compiere l'ormai famoso «passo indietro» e preparare un'altra leadership (Dini? Di Pietro?) per il centro-destra.

«E ora la riforma elettorale»

Elezioni dopo l'estate, dunque. Ma, nel frattempo, bisogna trovare un accordo sulle cose da fare. E questo, del resto, l'obiettivo del «tavolo» di Casini e Mastella: «Dobbiamo riflettere sulle innovazioni istituzionali necessarie perché le elezioni assicurino la governabilità. Già, ma come? Sia Fini sia D'Alema, prima a *Tempo reale* e poi, ieri pomeriggio, al convegno organizzato da *Liberal*, hanno compiuto un passo avanti significativo. E per

la prima volta il leader di An ha accettato di discutere di riforma elettorale prima dello scioglimento delle Camere. «D'accordo, votiamo a ottobre visto che Scalfaro, Dini e D'Alema non vogliono le elezioni a giugno — conviene con una punta polemica Fini — però nel frattempo occorre fare qualcosa. C'è chi dice che bisogna fare l'antitrust. D'accordo: però non deve punire la Fininvest e deve trovare un largo consenso in Parlamento. Io però — prosegue Fini — aggiungo la riforma elettorale, per l'elezione diretta del presidente del Consiglio». «L'elezione del premier», ribatte D'Alema — è una riforma costituzionale e per cambiare la Costituzione serve un tempo minimo che esclude il voto a ottobre... Però — riprende il leader del Pds — qualcosa si può fare: una forma di indicazione del premier legata alla riforma elettorale».

Baldassarre (Alta Corte)

«Si adegui Costituzione ma serve clima di unità»

FOLIGNO. «Ogni Costituzione vive nel significato fondamentale che essa dà alla comunità nazionale nel corso della sua storia, e il suo senso cambia con l'evolversi della società». A sottolineare lo stretto rapporto tra carta fondamentale e evoluzione del paese e la possibilità di cambiamenti della Costituzione è stato ieri il presidente dell'Alta Corte Antonio Baldassarre in una relazione tenuta a Foligno al centro studi Nemetria. Il neopresidente della Corte, (è stato nominato lo scorso febbraio), ha parlato a lungo di libertà di impresa, della situazione politica determinata dall'introduzione della legge elettorale maggioritaria e dell'antitrust. «La Costituzione italiana — ha detto Baldassarre a proposito degli effetti della nuova legge elettorale — necessita di una revisione in seguito al cambiamento del sistema elettorale». Queste modifiche, ha però aggiunto, «pur essendo necessarie si possono fare in un clima di unità che oggi in Italia manca». Anzi, secondo Baldassarre, l'instabilità politica che attraversiamo è in buona parte determinata dall'introduzione della nuova legge, ma rappresenta una fase di assestamento necessaria e probabilmente breve, almeno se la ricerca di ciò che unisce prevale sulla sottolineatura delle differenze.

Per quanto riguarda il nodo dell'antitrust e dell'informazione, secondo Baldassarre, «l'imprenditore che interviene nel campo dei mass media deve avere la garanzia che non vengano imposti limiti tali da rendere non redditizia la sua attività. Ma accanto a questo principio la Corte — ha aggiunto — ha stabilito anche che l'attività editoriale che si esplica in un campo politicamente sensibile, che ha cioè un'incidenza diretta sulla democrazia, debba essere vincolata al rispetto di certi principi di base». Secondo Baldassarre la legge antitrust è stata una delle tematiche che la Corte ha esaminato già dal 1981. Era una necessità — ha detto — e successivamente, nel '94, è stato introdotto il concetto di par condicio. «È dal 1981 che la Corte richiede la garanzia del pluralismo nella comunicazione sociale e regole che assicurino la par condicio tra i soggetti operanti nella società come mediatori della comunicazione sociale». «Anche la libertà di coscienza — ha aggiunto in un incontro con gli studenti — è alla base di ogni altra libertà, può essere condizionata dalla comunicazione sociale. Di qui l'importanza di una comunicazione sociale libera da condizionamenti». Per quanto riguarda la libertà d'impresa, secondo il neopresidente della Corte, si è assistito nel corso degli anni a un mutamento di ottica da parte della stessa interpretazione costituzionale. «Contrapposta, in origine, alla programmazione generale, la libertà di impresa e di mercato è stata poi interpretata anche dalla Corte come principio fondamentale, espressivo, nel campo economico-sociale, del valore supremo del pluralismo e del libero svolgimento della personalità umana».

Bordon: con Segni e i socialisti siamo il primo ramo dell'Ulivo

Ad, torna il sereno col Pds

«Pronti a lottare con Prodi»

Al congresso di Alleanza democratica D'Alema fa appello a interrompere ogni dialogo con Buttiglione finché non sarà stata «dissequestrata» la maggioranza del Ppi. E invita quelli di Ad ad un impegno comune per battere la destra. Nella sua relazione Willer Bordon riconosce il ruolo e la necessità del Pds nello schieramento dell'alternativa. Indica nella convergenza con Segni e i socialisti del Si il primo «ramo» dell'Ulivo messo in campo da Prodi.

ROMA. «Nessun leader democratico partecipi a dibattiti col professor Buttiglione finché non si sarà dimesso da segretario e non avrà dissequestrato la maggioranza leggittima del suo partito». Con questo appello, che suscita gli applausi della platea, Massimo D'Alema conclude il suo intervento al congresso di Alleanza democratica. «Ha voluto mettersi col Polo — aggiunge — ma anziché insegnare la democrazia a Berlusconi, ha imparato subito il contrario...». Il leader del Pds, nel suo discorso, sottolinea che il suo partito non ha mai perseguito «la politica della Quercia e dei cespugli» ma, dopo la lezione della sconfitta del 27 marzo, ha camminato molto, tenendo la barra al centro: una forza progressista che si presenta come un cartello delle sinistre non esprime infatti una proposta credibile di governo. Il Pds, del resto, non è quel che resta del Pci, ma una forma-

zione nuova, senza apparati: non è una macchina minacciosa, ma una risorsa. «La visibilità della sinistra — rileva D'Alema — è anzitutto nelle idee di Prodi».

Nella sua relazione Willer Bordon aveva dato conto del rilancio operato da Alleanza democratica, dopo un periodo di crisi e ridimensionamento. Una ripresa segnata anzitutto dalla convergenza con il Patto Segni e i socialisti del Si, che ha avuto un primo sbocco concreto nella nascita del gruppo parlamentare dei Democratici. Questa articolata rappresentanza di gruppi laici e cattolici si pone ora come «prima radice, un ramo nodoso del nuovo albero della politica italiana», l'Ulivo di Romano Prodi. La relazione di Bordon supera vecchie remore nei confronti del Pds su cui lo schieramento democratico si era affardato e diviso fino alla sconfitta. «Il Pds dunque c'è — rico-

nosce Bordon — e guai se non ci fosse: è una forza democratica della sinistra italiana». Ora, e per questo mantiene ed espande il suo impegno Ad, si tratta di dar forza e consensi all'altra parte dell'alternativa alla destra, cioè al versante che guarda al centro dentro ad uno schema di bipolarismo. Oggi — conclude il relatore — Alleanza democratica consegna la sua breve storia ai Democratici, che sono la continuazione più propria del suo progetto originario».

Alla giornata inaugurale del congresso, aperto da Giuseppe Ayala, sono intervenuti, tra gli altri, Segni, Boselli, Ripa di Meana, La Malfa, Cuffaro, una rappresentanza di An, il segretario della Uil Lazzarini, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Nino Abbate. Messaggi sono pervenuti dal capo dello Stato (in risposta ad un indirizzo di saluto dei delegati), dalla presidente della Camera Irene Pivetti, da Romano Prodi. «Ci attende — scrive l'economista emiliano — una lunga stagione di impegno comune al servizio del nostro paese. Mi rallegra e mi dà fiducia la consapevolezza di poterla vivere al vostro fianco». Il congresso proseguirà nella giornata di oggi e si concluderà domani con una manifestazione di consegna della parola d'ordine «Nasce l'Italia dei Democratici».

L.F.M.

TORNADO.

BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968.

Tornado 50 Sparfish Lit. 1.350.000

ITALY - PUNTALEVA (TA) - Tel. 0961-599444 - NUMERO UNICO ITALIA 800-20-20-20
 FRANCE - MONTPELLIER - Tel. 0499-230000 - NUMERO UNICO FRANCE 800-20-20-20
 GERMANY - MÜNCHEN - Tel. 089-230000 - NUMERO UNICO GERMANY 800-20-20-20
 U.S.A. - MIAMI - Tel. 305-444-1111 - NUMERO UNICO U.S.A. 800-20-20-20

TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel. (39) 6-6581340 pbx fax (39) 6-6584674